

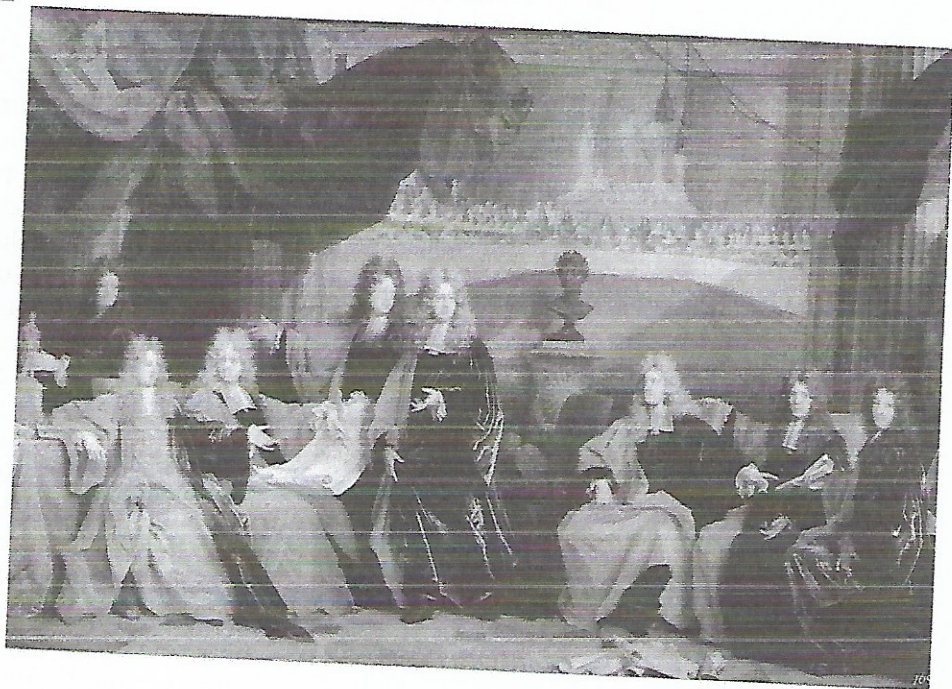
## L'Archivio della storia

Luigi XIV era un monarca assoluto?

Al concetto di monarchia assoluta si accompagnano idee di indiscussa autorità del sovrano e di immediata efficacia della sua azione politica, sia interna che estera. Lo sguardo attento dello storico individua, in realtà, le faticose mediazioni e i limiti strutturali di un'epoca di apparente stabilità e potenza.

Peter Robert Campbell, docente nella School of European Studies dell'Università del Sussex e profondo conoscitore della Francia del XVII e XVIII secolo, nella sua opera Luigi XIV e la Francia del suo tempo, ha cercato di ridimensionare l'immagine di Luigi XIV come simbolo vincente dell'assolutismo monarchico. Egli mostra da una parte che il suo atteggiamento fu il frutto di un sostanziale compromesso attuato con e non contro i vari gruppi di potere, dall'altra che a ispirare la sua politica estera non vi fu nessun «grande progetto» e che essa produsse più effetti negativi che positivi. Il «Re Sole» rimane dunque la più alta manifestazione dell'assolutismo, ma in un contesto meno glorioso di quello comunemente descritto, in cui la monarchia trovò significativi ostacoli nella sua azione.

Luigi era un «monarca assoluto»? E, se sí, questo che cosa significa? In primo luogo bisogna sottolineare che il concetto di monarchia «assoluta» coesisteva con il convincimento che ci fossero delle aree sulle quali la monarchia non aveva il diritto di esercitare il potere. Così, la portata dell'esercizio legittimo del potere della corona era molto più ristretta se la si paragona a quella dell'attività di uno Stato dei giorni nostri. La società corporativa si governava ampiamente da sola, e la Chiesa era responsabile dell'educazione. Il re doveva esercitare il suo potere nella politica estera, nella difesa della religione, e nel mantenimento dell'ordine nel Paese attraverso l'amministrazione della giustizia. Era considerato un arbitro che si curava del perfetto equilibrio della società. Quello che complica la questione è la lunga tradizione delle prerogative reali, in virtù delle quali il re poteva intervenire oltre i limiti del proprio potere nell'interesse della nazione (o Stato, come i giuristi reali allora lo definivano). Nel secolo XVII il re e i suoi consiglieri stavano trasformando le prerogative in diritti e cercavano argomentazioni teoriche a loro supporto. Le contese nelle province, per esempio, spesso finivano in una specie di compromesso basato sul riconoscimento formale dei diritti della monar-



Gennaio 1687: i magistrati municipali di Parigi discutono come organizzare il banchetto in onore di Luigi XIV. Il dipinto di Nicolas de Largillière esprime gli aspetti contrastanti della monarchia «assoluta»: il re è assente, ma al centro spicca un busto che lo ritrae e che reca il suo simbolo, il sole. L'insofferenza del re verso Parigi faceva sì che la sua presenza al banchetto fosse un momento eccezionale, la cui preparazione appariva degna di essere ricordata in un dipinto (San Pietroburgo, Museo dell'Ermitage, 1689).

chia, ma, in concreto, sulla continuazione del potere delle élite locali [...].

La discussione intorno alla natura del governo di Luigi XIV ha dato origine alla teoria di una ipotetica transizione verso una «monarchia amministrativa»<sup>1</sup>. È certamente vero che la burocrazia della monarchia era per certi versi cambiata dall'inizio del XVII secolo, e che le strutture amministrative erano state ampliate e normalizzate [...]. È importante ricordare, comunque, che sia le strutture amministrative sia i loro metodi erano ancora agli inizi [...]. Ci sono numerose prove sul fatto che il favoritismo, la clientela, il sofisticato sistema di favori e gratificazioni, rappresentazione e simbologia del potere, tutti giocarono un ruolo importante nel «governo» della Francia di Luigi XIV. Credere nel trionfo di una «monarchia amministrativa» non coincide con quanto sappiamo della situazione del XVIII secolo.

P. R. Campbell, *Luigi XIV e la Francia del suo tempo*, Il Mulino, Bologna 1999

1. La forma di amministrazione del potere in cui a una forte e indiscussa autorità centrale corrisponde un'efficace presenza dei funzionari fedeli al re in ogni parte del territorio e in ogni settore della vita economica e sociale. Un risultato che, come vedremo, non fu mai pienamente raggiunto da Luigi XIV e dai suoi ministri.